

ROSELLA DE LEONIBUS

# psicologia del quotidiano

cittadella editrice-assisi

vorrei  
che fosse amore

## *zucchero e fiele*

Al cinema, dopo l'ultimo spettacolo, li vedi uscire con gli occhi negli occhi, le mani allacciate, il passo sincronizzato, entrano in un caffè e uno ordina un non so che da bere e l'altro fa eco "anch'io", e poi si riavviano a casa piano piano e parlano fitto fitto del film, ti è piaciuto, sì anche a me, quella scena che... anche a me sai, e quando... sì anch'io, amore, ciao pulce, buonanotte pulcino...

E quanti sogni, adesso che sono innamorati da poco, e quanti sospiri per stare un secondo ancora vicini, e quanta ansia per ogni incontro, il cuore è un puledro che corre a perdifiato, e gli occhi sono velati di rosa e di azzurro, il mondo è là che ci aspetta, lascialo aspettare ancora un po', amore mio, che voglio stare un altro momento qui sola con te...

Sempre così sarà, ti prometto, mai ti lascerò, sempre qui al tuo fianco, chiedimi tutto, anzi, non chiedermelo neanche, che lo indovinerò prima ancora che tu ti renda conto di desiderarlo...

Sarà diverso, non sarà come col mio ex, sì amore, anch'io con te ho iniziato una nuova vita, niente a che vedere con tutti i pasticci che ho combinato da ragazzo, ora accanto a te c'è un uomo adulto...

Ma come, non avevi capito? Eppure avresti dovuto accorgertene da sola... ma tu lo sapevi che queste cose mi danno dispiacere, a tutti danno dispiacere, e tu vuoi farmi credere che non lo sapevi?

No, così non va, tu non mi ami più come una volta, sei più testardo, sei anche un po' più egoista, ecco, sei cambiato... E tu sei diventata troppo esigente, sei sempre qui che pretendi qualcosa, e mi rimproveri, e vuoi sapere, non eri così prima...

## *senza te io muoio*

L'automobile è ferma da più di mezz'ora sotto casa. I fari sono

spenti. È tardi, ormai, ma è scoppiato anche stasera l'ennesimo litigio, l'ennesimo muso lungo di lui, gli scoppi di lacrime e i singulti di lei. La ragione da un po' di tempo è sempre la stessa, la facilità con cui lei parla con tutti, la simpatia che suscita velocemente anche tra gli sconosciuti, e la gelosia dolorosa e piena di rabbia con cui lui reagisce quando la vede porsi al centro dell'attenzione di qualcun altro.

Paolo e Giusi si sono fidanzati dieci anni fa, quando lei era una acerba fanciulla di sedici anni, e lui un vivace e ingenuo ragazzino di diciannove. Vivere nello stesso quartiere, crescere insieme, non è stato sufficiente per tenerli al riparo dai guai, e quello che sembrava ai loro amici una specie di ideale di coppia è invece diventato un rapporto stanco, pieno di provocazioni e di dolore.

È Giusi che per prima prende il coraggio in mano e annuncia a Paolo che sta per lasciarlo. Sembra una decisione ormai presa, restano solo i tanti dettagli da sistemare, come dirlo ai genitori, come fare con la macchina che è intestata a lui, ma viene usata da lei, mentre pare che i sentimenti siano ormai spenti.

Paolo protesta, minaccia, non capisce, si dispera, giura che la ama, ma alla fine si arrende e promette che non la cercherà di nuovo. Tanto più che dopo poche settimane si fa vedere in giro con una nuova ragazza. Succede che Giusi lo viene a sapere, ed ecco che crolla: appostamenti sotto casa di Paolo, incontri a sorpresa con la nuova fidanzata, richieste di spiegazioni, riavvicinamento e di nuovo insieme. Gioia, sospiro di sollievo delle due famiglie, che annunciano che ora si farà sul serio, li faremo sposare e non se ne parla più... Ma alla prima cena tra amici Paolo ritorna in pieno dentro il suo sentimento di orgoglio ferito, senso di abbandono, terrore che lei piaccia ad altri, e Giusi si sente umiliata, si chiude, diventa ostile, e poi telefona alle amiche sospirando, perché non riesce a parlare chiaro con Paolo, perché quando lui alza la voce diventa come una bambina spaventata, e quando lui se ne va senza aver fatto pace si sente morire.

### *dalla padella nella brace*

Riccardo sta ancora raccattando i pezzi della sua burrascosa vita affettiva. A ventisette anni ha già avuto numerosissimi flirts, un paio di storie importanti e una convivenza di qualche anno, ed è proprio da questa esperienza che è appena uscito, abbastanza malconcio invero, dopo aver subito i ricatti di una donna che gli aveva fatto anche un po' da madre,

cominciando col finanziargli gli studi e terminando, grande generosità non richiesta, col trovargli lavoro presso un suo parente. Così, racconta Riccardo, alla fine tutto sembrava sotto controllo. È stato durante un viaggio di lavoro che, nonostante la sorveglianza del parente-padrone, Riccardo aveva incontrato Ester, la dolce, la fragile, la sensibile, la timida Ester. Ed era iniziata una storia assurda, fatta di sogni e di telefonate, di sospiri e di bugie sempre più inverosimili servite alla sua convivente con contorno di senso di colpa. Poi un giorno la dolce, la fragile, la timida Ester, quella che lo riempiva di tenerezze fino a sfinirlo, quella che *"lo aveva fatto sentire di nuovo uomo con la sua femminilità all'antica, senza pretese"* si presenta a sorpresa da lui sul luogo di lavoro e gli impone l'ultimatum. Riccardo prova a fare l'evasivo, il sorpreso, prova a prendere tempo, ma non funziona più, ormai è evidente che qualcosa è andato irrimediabilmente storto, e che prima del prossimo fidanzamento dovrà crescere un bel po'.

### *l'amore è un formaggio*

Ti guardavo oggi mentre scendevi dall'auto, ti è salita un po' la gonna sulle gambe, e tu non ti sei accorta, qualche volta mi sorprendo ancora a guardarti da lontano, e intanto mi sale il desiderio, come tanti anni fa, e mi dico che sono stato testardo con te, ho combattuto mille battaglie, ma ora stai al posto d'onore nella mia vita, questa rompiscatole stupenda che sei tu, questa pasticciona coraggiosa, questa tigre cucciola con qualche baffetto bianco.

Ancora non ti ho parlato di una cosa che sicuramente ti farà inviperire, sono giorni che aspetto, ma al momento buono te la mollo là, e allora dopo che ti sarai arrabbiata, io farò finta di essere triste e sconsolato, ormai è il nostro gioco, e poi in qualche modo ci metteremo d'accordo, io e te, anzi, tu ed io, come tu vuoi che io dica; quanto sei pignola, ancora non ho capito questa fissa di voi donne per le parole. Anche stavolta dovrò poi ricordarti che lo scorso Natale ho avuto io la peggio, e che quindi questa concessione me la devi proprio, in fondo non ci tengo in modo oggettivo, è solo una questione di parità, ma a te non lo dirò mai, altrimenti con la tua dialettica mi inchiodi alla verità, e io invece voglio solo pareggiare la partita. Sono maturato molto, come uomo, se volevo rimanere con te non potevo sottrarmi al mio dovere di crescita, ma l'orgoglio è ancora un pochetto ipersensibile.

Tu in fondo lo sai, mi prevedi alla grande ormai; dopo tanti anni che stiamo insieme, lo indovini sempre quando sto per

invitare mamma. Facevi un muso i primi tempi, i pianti, le minacce, sembrava che dovesse succedere il finimondo ogni volta che avevamo una discussione, poi abbiamo cominciato a capirci, a capire come funzioniamo, intendo, e adesso ci giochiamo un po', io con l'esitazione e tu con il tono un po' inquisitorio, ma è il nostro modo per dirci che non c'è niente da dare per scontato, che ogni giorno prendiamo ancora molto sul serio questa cosa che abbiamo deciso quindici anni fa.

E mentre io tra me e me ho fatto tutti questi ragionamenti, tu sei scesa dall'automobile, hai raccolto le buste della spesa, tre per ciascuna mano, la borsetta a tracolla e gli occhiali da sole in bocca, e sempre tenendo tra i denti la stanghetta degli occhiali da sole, mi sgridi, cosa fai lì come un baccalà, non sarebbe più logico che venissi ad aiutarmi, non ci dovrebbe essere bisogno di dirtelo, ce l'hai gli occhi anche tu, no? (però, quante cose riesci a dire con gli occhiali in bocca).

Io mi desto all'improvviso, e corro da te, ti tolgo gli occhiali e ti bacio, con tutte le tue buste in mano. Mascalzone, sei un gran bel mascalzone, mi sussurri tu, e saliamo in casa. Sì, quando sistemo in frigo il contenuto delle buste, mi accorgo che hai preso quel formaggio francese che mi piace tanto e che tu proprio non sopporti, e mentre sei già lì che rispondi al telefono, vengo vicino a te con una fettina di formaggio, te la sventolo sotto al naso, e ti confesso che sì, questo è proprio amore.